

lizzano la DDC per il recupero semantico delle opere), ma dovrà anche adottare protocolli standard e garantire formati adeguati allo scambio dei dati, nell'ottica di un'apertura verso domini non librari e in previsione di un'integrazione tra archivi diversi.

Il *Thesaurus* è ancora in fase di implementazione, ma la *Guida* può già considerarsi nella sua veste definitiva. Essa si articola in cinque parti, cui fanno seguito due appendici. La prima parte illustra le varie fasi del lavoro fin qui svolto e lancia uno sguardo sugli sviluppi futuri del progetto. La seconda parte illustra in breve le scelte metodologiche adottate (riferimento al modello analitico-sintetico, metodi di controllo delle relazioni semantiche e delle relazioni sintattiche) e delinea l'architettura del sistema di indicizzazione, individuandone le diverse componenti: il linguaggio (a sua volta analizzato nei sue due elementi distintivi, il *controllo del vocabolario* e la *sintassi*, trattati rispettivamente nella Parte 3 e nella Parte 4 della *Guida*) e gli aspetti gestionali (analisi delle modalità di raccolta dei termini e del loro inserimento nel database, costruzione e gestione del *Thesaurus* in veste prototipale, sperimentazione sintattica), ai quali è dedicata la Parte 5 della *Guida*.

L'Appendice A contiene una riflessione sul trattamento dei nomi propri, per il momento esclusi dal prototipo del *Thesaurus*, con l'intento di offrire alcuni orientamenti su cui impostare sviluppi futuri. L'Appendice B, infine, elenca i repertori di riferimento e gli altri strumenti consultati durante le fasi di costruzione del *Thesaurus*.

Elena Franchini
Università di Firenze

Current issues in collection development: Italian and global perspectives: atti del convegno internazionale sullo sviluppo delle raccolte: Bologna 18 febbraio 2005, a cura di AIB Commissione nazionale biblioteche delle università e della ricerca, IFLA Section on Acquisition and Development Collection; coordinamento e revisione di Rossana Morriello e Pentti Vattulainen. Bologna: Editrice Compositori, 2006. 184 p. ISBN 88-7794-510-9. € 15,00.

Il tema dello sviluppo controllato delle raccolte registra da qualche anno un interesse crescente. La congiuntura sfavorevole che determina la riduzione costante (e in qualche caso il taglio draconiano) delle risorse disponibili per il potenziamento delle dotazioni, la crescita esponenziale delle pubblicazioni immesse sul mercato editoriale e la proliferazione dei supporti (secondo logiche che non sempre hanno a che vedere con la qualità dei contenuti), l'aumento del costo medio delle pubblicazioni monografiche e seriali, il monopolio che alcune grandi concentrazioni editoriali esercitano sulle pubblicazioni destinate al mondo della ricerca rappresentano i principali fattori che spingono a una maggiore attenzione verso questo tema, che – manco a dirlo – in area anglosassone e in Francia vanta una tradizione pluri decennale.

Parallelamente, si assiste a una presa di coscienza generalizzata del legame strettissimo che intercorre fra fisionomia delle raccolte, offerta informativa e documentaria e soddisfazione dell'utenza.

Il passaggio (si spera irreversibile) a un'idea di biblioteca come servizio reso a un'utenza determinata, portatrice di bisogni differenziati che reclamano soddisfazione, assegna alle politiche documentarie un ruolo centrale: in questa prospettiva, lo sviluppo controllato delle collezioni rappresenta uno dei terreni privilegiati sui quali misurare la capacità di una biblioteca di interpretare in maniera consapevole, responsabile ed efficace il proprio ruolo di volano della conoscenza e dell'informazione e di memoria attiva dell'eredità culturale di un paese, regione, o comunità.

Questa rinnovata consapevolezza è testimoniata da un numero crescente di esperienze condotte da biblioteche di varia tipologia e collocazione, a cui negli ultimi anni si è affiancata una riflessione che si alimenta nel confronto con le più avanzate realizzazioni straniere.

Il volumetto *Current issues in collection development: italian and global perspectives*, pubblicato nella collana edita dalla Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia Romagna, raccoglie gli atti del convegno internazionale sullo sviluppo delle raccolte organizzato a Bologna lo scorso 18 febbraio 2005 dalla Commissione nazionale biblioteche delle università e della ricerca dell'AIB in collaborazione con l'IFLA Section on Acquisition and Collection Development.

La suggestiva sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio non poteva fornire cornice migliore per una rassegna delle più importanti esperienze italiane e per un confronto con alcune esperienze internazionali, non foss'altro che per il fatto che in Emilia Romagna – come ha ricordato nel saluto di apertura Rosaria Campioni – esiste da tempo una direttiva sugli standard e gli obiettivi di qualità per le biblioteche che fissa indicatori per le acquisizioni annue e criteri per realizzare lo sviluppo coordinato delle collezioni su scala sistemica.

Fra i molti motivi di interesse del convegno vi è in primo luogo la collaborazione con l'IFLA, qui rappresentata dal coordinatore del comitato permanente della Section on Acquisition and Collection Development, Pentti Vattulainen, che ha tracciato la storia della sezione e descritto il suo piano strategico, incentrato sulla discussione e disseminazione di informazioni sull'evoluzione delle tecniche di acquisizione tecniche e sulla promozione di strategie per lo sviluppo delle raccolte.

Per inciso: il fatto che l'IFLA abbia deciso di realizzare la *meeting* invernale della sezione in Italia testimonia, fra l'altro, della rinnovata capacità dell'AIB di dialogare con i principali organismi internazionali, come testimonia l'assegnazione del World Library and Information Conference 2009 a Milano.

La prima sessione del convegno, coordinata da Patrizia Lucchini, è stata aperta da Anna Maria Brandinelli, che ha descritto l'*iter* di stesura della carta delle collezioni della biblioteca Sala Borsa di Bologna, a tutt'oggi uno dei più compiuti esempi italiani di pianificazione della fisionomia delle raccolte. Con "carta delle collezioni" si intende un documento concepito per rendere noti al pubblico i principi che guidano la biblioteca nella definizione della fisionomia delle proprie collezioni e i criteri per il loro sviluppo e gestione. Si tratta di uno strumento di pianificazione e gestione che richiede la capacità di privilegiare scelte culturali fondate sui bisogni dell'utenza, individuati attraverso un'attenta analisi della comunità di riferimento. La "carta" definisce i criteri di selezione, revisione e scarto, i livelli di copertura bibliografica, gli ambiti di esclusione. Di grande interesse lo sguardo gettato nel *backstage* di Sala Borsa, attraverso la descrizione puntuale delle modalità organizzative del lavoro effettuato dallo staff di acquisizione della biblioteca e in particolare delle modalità di definizione degli obiettivi di sviluppo annuali e di ripartizione del *budget*.

Maurizio Vivarelli ha parlato del progetto di gestione delle raccolte della Biblioteca Forgueriana di Pistoia, avviato in vista della realizzazione di una nuova sede bibliotecaria cittadina. Questo lavoro ha offerto, secondo il relatore, l'occasione per ripensare le fondamenta documentarie della biblioteca, con l'obiettivo principale di far convivere in maniera tendenzialmente armonica cultura della conservazione e cultura del servizio. È stata descritta puntualmente l'attività di analisi quantitativa e qualitativa delle collezioni esistenti, condotta per verificare l'effettiva composizione del patrimonio librario costituente il fondo moderno e quella di revisione, che prodotto a definire protocolli e griglie per lo scarto.

Giacomo Nerozzi, della biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, ha illustrato i criteri che hanno condotto a ripensare alle collezioni messe a disposizione del pubblico nella sala di consultazione. L'Archiginnasio, fondata nel 1801, ha una specializzazione in campo storico, letterario, accademico e di erudizione locale. La sala di consultazione, istituita nel 1956, contiene circa 25.000 volumi che rappresentano la totalità dell'offerta a scaffale aperto dell'istituto ma una minima parte dell'intera collezione. Tale dotazione assolve a un duplice ruolo (offrire orientamento generale al lettore e support-

to allo specialista) che si riflette sulla natura dei materiali esposti, in parte valutabili secondo i criteri utilizzati nelle biblioteche pubbliche e in parte che prescindono da qualsiasi considerazione relativa all'utilizzo.

L'applicazione delle tecniche di gestione e sviluppo coordinato delle collezioni a un sistema bibliotecario territoriale è stata illustrata da Alessandro Agustoni, direttore del Sistema bibliotecario del Vercatese (MI), che ha descritto l'approccio alla gestione delle raccolte messo a punto da un gruppo di lavoro promosso dalla Provincia di Milano con lo scopo di fornire alle biblioteche pubbliche inserite in sistemi bibliotecari extra urbani una metodologia di lavoro condivisa e adattabile al contesto territoriale. L'applicazione di queste tecniche in ambito cooperativo consente di massimizzare – in termini economici, di dotazioni e di potenziale informativo – l'efficacia delle acquisizioni, garantendo coerenza fra indirizzi di sviluppo e finalità istituzionali delle biblioteche, corrispondenza fra dotazione bibliografica e bisogni informativi.

Giovanni Solimine ha illustrato il progetto delle collezioni della Biblioteca europea di informazione e cultura (BEIC), che dovrebbe sorgere a Milano nei prossimi anni. La fisionomia di questa biblioteca, inedita per il nostro paese, ha condotto gli estensori dello studio di fattibilità a definire una fisionomia documentaria estremamente articolata per un patrimonio che, a regime, comprenderà circa 750.000 volumi a scaffale aperto e 350.000 nei "magazzini di piano", oltre a 2750 periodici correnti e 50.000 audiovisivi.

L'offerta documentaria, articolata fra area d'ingresso e prima informazione, consultazione, *reference* e aree tematiche, prevede l'individuazione di tre "dipartimenti" (scienze e tecnologie, scienze umane e sociali, arti e letterature), ciascuno dei quali sarà dotato di un'area di consultazione generale che fungerà da introduzione alle materie rappresentate. Benché la BEIC ancora non si sia concretizzata (nel momento in cui scrivo ancora non sappiamo quando sarà dato avvio ai cantieri), è stata avviata la stesura della carta delle collezioni, sulla base della quale saranno costituiti i primi nuclei delle collezioni librarie e digitali.

La seconda parte del volume contiene le relazioni presentate nella sessione pomeridiana del convegno, coordinata da Rossana Morriello della CNUR e dedicata alle esperienze realizzate in Italia e all'estero nelle biblioteche dell'università e della ricerca.

Le biblioteche accademiche sono da tempo alle prese con le trasformazioni indotte dal crescente utilizzo di risorse digitali, che affiancano quelle "tradizionali" in un processo di progressiva ibridazione delle collezioni. Ciò comporta la capacità di padroneggiare differenti modalità di acquisizione, gestione e archiviazione, obbligando a rivedere a volte in maniera radicale l'organizzazione del lavoro interna.

Laura Casagrande e Andreina Masotti, dell'Università IUAV di Venezia, hanno illustrato il progetto di carta delle collezioni del loro sistema bibliotecario d'ateneo che, rispetto alle esperienze presentate in mattinata, ha alcune caratteristiche inedite: in primo luogo, la grande omogeneità dell'ambito disciplinare coperto (l'Università IUAV ha tre sole facoltà: architettura, design e arti, pianificazione del territorio), l'introduzione di nuovi ampi settori disciplinari determinati dalla recentissima apertura di una delle tre; infine, il progetto del rettore di costituire una biblioteca d'architettura che, per ampiezza e specialità delle raccolte, si candidi al ruolo di "risorsa nazionale" per l'architettura.

La carta delle collezioni, in un contesto così marcatamente orientato verso lo specialismo disciplinare, deve tener conto delle peculiarità che caratterizzano gli interessi didattici e di ricerca dell'università (che in larga parte identificano "i bisogni" dell'utenza), i quali si riverberano nella fisionomia delle raccolte delle singole biblioteche presenti nell'ateneo.

Il contributo di Klaus Kempf ha delineato le strategie messe in atto dalla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, una delle principali biblioteche di ricerca europee, per fronteggiare il progressivo taglio ai finanziamenti per l'acquisto di materiali bibliografici e

alle dotazioni di personale. Kempf ha descritto la particolare forma di *outsourcing* denominata *approval plan*, che consiste in un accordo fra fornitore e biblioteca in base al quale la scelta delle novità da acquistare non viene fatta dai competenti uffici di quest'ultima, ma dal libraio, sulla base di criteri di acquisizione stabiliti dalla biblioteca. Rispetto alla modalità di acquisto "in automatico" della produzione (o parte di essa) di un determinato editore, l'*approval plan* può riguardare, ad esempio, la fornitura di libri in una data materia, di determinati paesi o aree linguistiche. Si tratta di modo radicalmente nuovo di operare per la biblioteca, che in un certo senso viola la *sancta sanctorum* delle attività *core* del bibliotecario, ovvero la scelta del libro. Al di là delle problematiche tecniche (ampiamente descritte da Kempf: definizione di criteri, ridefinizione delle procedure interne, scelta del fornitore ecc.) c'è una componente "culturale" (in senso professionale) che rende particolarmente interessante l'esperienza della Bayerische Staatsbibliothek.

Sul tema della fornitura di pubblicazioni e degli strumenti che consentono un dialogo evoluto fra biblioteca e fornitori si è soffermata la comunicazione di Maurizio Di Girolamo e Maria Grazia Pistelli, che hanno descritto l'implementazione del sistema EDI nella Biblioteca di ateneo dell'Università di Milano Bicocca.

EDI è l'acronimo di Electronic Data Interchange: indica un sistema per lo scambio elettronico di dati relativi a messaggi commerciali fra sistemi informativi che, nella variante denominata EDIFACT, è stato introdotto anche nel commercio librario. Rispetto alla modalità tradizionale di gestione degli ordini, un sistema EDI garantisce l'invio di dati completi e corretti, la compressione dei tempi di fornitura e trattamento, la riduzione dei costi di spedizione, copiatura, archiviazione e distribuzione dei dati. Nell'Università Milano Bicocca, l'integrazione di EDI con le funzionalità del software gestionale in uso hanno consentito di avviare un percorso di progressiva riduzione dell'intervento manuale dei bibliotecari nella fase di ordinazione, con conseguente razionalizzazione delle procedure, risparmio di tempo e abbattimento del margine di errore. Malgrado i vantaggi che offre, tuttavia, il sistema risulta attualmente ancora poco diffuso in Italia, sia in biblioteca, sia fra i fornitori.

Come si può ben constatare, l'introduzione di nuove tecniche o strumenti per la gestione delle collezioni (o di fasi specifiche di tale attività, come le acquisizioni) presenta una caratteristica ricorrente: il forte impatto sulle procedure interne e la revisione dell'organizzazione del lavoro, dei compiti assegnati, delle competenze professionali necessarie, dei ruoli. Questa componente, sottolineata da tutti i relatori, è emersa in tutte le sue implicazioni (e nella sua complessità) nella relazione di Lynn Sipe, responsabile dello sviluppo delle collezioni presso l'University of South California, con riferimento alla gestione dei flussi di lavoro nel trattamento delle risorse elettroniche. La descrizione sistematica dei flussi di lavoro richiesto quotidianamente ai bibliotecari in tale attività, la suddivisione in processi funzionalmente concatenati ma distinti e la loro rappresentazione grafica attraverso diagrammi di flusso è certamente utile per dare al personale una comprensione piena dell'intreccio complessivo delle attività e del ruolo svolto da ciascuno nell'economia complessiva della gestione della biblioteca.

In conclusione, è da rimarcare il fatto che tutte le relazioni siano state pubblicate anche in traduzione inglese: uno sforzo inconsueto in Italia (del quale va dato merito ai curatori) che ci auguriamo possa garantire agli atti di questo interessante convegno – e alle significative esperienze che vi sono descritte – una circolazione internazionale.

Stefano Parise
Fondazione Per Leggere, Biblioteche Sud Ovest Milano